



Sostenibilità La vera sfida? L'enorme portata di acqua da trattare

Ecco gli impianti Solvay Verso le “zero emissioni”

ALESSANDRIA

● Un anno di lavoro, 26 milioni di euro investiti di cui la metà con ricaduta in provincia di Alessandria, 15 imprese locali e 160 persone coinvolte. In esercizio da due settimane con una prima linea, sarà pienamente operativo in autunno. È l'impianto per il trattamento delle acque industriali di raffreddamento e meteoriche (3.700 metri cubi all'ora) realizzato a poche decine di metri da quello a osmosi inversa (investimento di 15 milioni di euro) che separa i tensioattivi Pfas nei reflui acquosi di processo (quaranta metri cubi all'ora di capacità). L'acqua demineralizzata quindi riutilizzata nei processi industriali.

Per Solvay la piena operatività di entrambi rappresenta un passo decisivo verso l'obiettivo dello 'zero tecnico' di emissioni. «Questi due nuovi impianti portano l'attuale efficacia dei sistemi di trattamento delle acque alla rimozione pressoché totale dei fluorotensioattivi Pfas» spiega Andrea Diotto, direttore dello stabilimento Solvay di Spinetta Marengo. Il gruppo nell'agosto del 2022 ha annunciato l'impegno per «eliminare volontariamente l'uso dei fluorotensioattivi (un tipo di Pfas utilizzato come additivo): entro il 2026 realizzerà quasi il cento per cento dei fluoropolimeri senza l'uso di questi fluoro-



Solvay. 26 milioni di euro investiti di cui la metà con ricaduta in provincia

Andrea Diotto
I nuovi impianti portano a rimozione quasi totale dei fluorotensioattivi Pfas

tensioattivi nello stabilimento di Spinetta».

Il polo chimico acquistato nel 2002 da Ausimont è stato al centro di un piano di investimento stimato in 600 milioni di euro in vent'anni di cui 280 per sostenibilità e modernizzazione. «Lo stabilimento - spiega ancora Diotto - ha una continua

vocazione alla crescita, alle produzioni storiche si affiancano quelle innovative, la filiera dell'elettrico, l'idrogeno, fino alle nuove frontiere come quella del liquido per il raffreddamento dei server».

Se la tecnologia dell'impianto a carboni attivi non è nuova, la sfida è stata quella dell'enorme portata di acqua da trattare, pari a quaranta piscine olimpioniche al giorno. Ogni serbatoio di filtrazione (in tutto le colonne sono quaranta) contiene quaranta metri cubi di carboni attivi sostituiti una volta all'anno e che verranno poi rigenerati e per tornare in funzione garantendo le stesse prestazioni. **E.So.**